



PROVINCIA DI PADOVA
SETTORE AMBIENTE
Servizio Ecologia

0113547/13 - 09/08/2013

Provincia di Padova



Provvedimento n. 227/IPPC/2013

Prot. Gen. n.

Sede Settore Ambiente: P.zza Bardella, 2 35131 PADOVA

Partita I.V.A.
Codice Fiscale00700440282
80006510285

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Punto 6.4 a) dell'Allegato VIII Parte II del D.Lgs n. 152 del 03.04.2006

Punto V.4 a) dell'allegato B della L.R. n. 26 del 16.08.2007

Revoca e sostituzione provvedimenti n. 169/IPPC/20012 del 03/09/2012, n. 1642/DEP del 10/11/2010 e n. 4592/EM del 02/12/2004 rilasciati dalla Provincia di Padova

Ditta: **AGRICOLA BERICA SOC. COOP.**
Sede attività: Via Rovigana, 47
Comune: 35043 MONSELICE PD

Sede legale: Via Rovigana, 47 - Monselice (PD)
Partita I.V.A.: 00373490283

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ECOLOGIA

- VISTI:

- la Direttiva 96/61/CE del Consiglio dell'Unione Europea del 24 settembre 1996 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento così come modificata dalle direttive 2003/35/CE, 2003/87/CE e 2008/01/CE;
- il Decreto Legislativo 372 del 4 agosto 1999, recante "Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", concernente il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale e le modalità di esercizio degli impianti esistenti di cui all'allegato I del medesimo decreto;
- il Decreto Legislativo 152 del 3 aprile 2006, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- il Decreto Legislativo 128 del 29 giugno 2010, recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69", che inserisce le norme riguardanti l'Autorizzazione Integrata Ambientale al Titolo III-bis parte seconda del D.Lgs. 152/2006, revoca il decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005 e stabilisce che "le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento;

1/11

SETTORE AMBIENTE TEL. 049/8201811 TELEFAX 049/8201820
CODICE FISCALE 80006510285 - PARTITA I.V.A. 00700440282
INDIRIZZO INTERNET <http://www.provincia.padova.it>

- il D.M. 5 febbraio 1998, recante "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e s.m.i.;
 - la L.R. 21 gennaio 2000, n. 3 recante "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti";
 - la deliberazione del Consiglio Regionale Veneto n. 107 del 05/11/2009, pubblicata sul BUR n. 100 del 08/12/2009, che approva il Piano di Tutela delle Acque;
 - la Legge Quadro n. 447 del 27/10/1995 sull'inquinamento acustico e successive norme di attuazione;
 - la deliberazione della Giunta Regionale n. 668 del 20 marzo 2007 recante "D.Lgs 18 febbraio 2005 n. 59 – Autorizzazione ambientale per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Modalità di presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti all'autorizzazione integrata ambientale - Approvazione della modulistica e dei calendari di presentazione delle domande previsti dall'art. 5 comma 3 del D. Lgs n. 59/2005";
 - la deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2493 del 7 agosto 2007, recante "D.Lgs 18 febbraio 2005 n. 59 – Autorizzazione ambientale per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Chiarimenti e integrazioni in ordine alle deliberazioni della Giunta regionale n. 668 del 20 marzo 2007 e n. 1450 del 22 maggio 2007";
 - la Legge Regionale n. 26 del 16 agosto 2007 con la quale è stata modificata la L.R. 33/85, ai fini dell'attuazione del D.Lgs 59/2005 e sono state individuate le autorità competenti al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale: la Regione per gli impianti dell'allegato A e le Province per quelli dell'allegato B;
 - il Decreto Ministeriale del 29/01/2007 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59" pubblicato sul S.O. n. 127 della G.U.R.I. n. 125 del 31/05/2007, per l'individuazione e l'identificazione delle migliori tecniche disponibili (B.A.T. - Best Available Technology) per gli impianti ai punti 6.4a – 6.5 – 6.6 dell'all. I del D.Lgs 59/2005;
 - il Decreto Interministeriale del 24/04/2008 recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18/02/2005 n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
 - la deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1519 del 26/05/2009 recante "Tariffe da applicare alle istruttorie finalizzate al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ex Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
 - il D.Lgs. n° 267/2000, l'art. 30 dello Statuto della Provincia, approvato con la Delibera del Consiglio Provinciale n° 15 di reg., in data 17.05.2000 ed integrato con D.C.P. n° 68 di reg. in data 22.11.2000;
- **CONSIDERATO:** l'allegato IX del D.Lgs 152/2006 recante "Elenco delle autorizzazioni ambientali già in atto, da considerare sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale", ovvero:
1. Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari.
 2. Autorizzazione allo scarico della parte terza del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.
- **RICHIAMATE** l'autorizzazione integrata ambientale provvisoria n. 67 della Regione Veneto del 04/09/2009 rilasciata alla ditta sopraindicata ai sensi del D.Lgs 59/2005, come da domanda acquisita agli atti della Regione Veneto in data 30/05/2007 prot. n. 355368 e l'autorizzazione di proroga all'autorizzazione provvisoria regionale n. 169/IPPC/2012 del 03/09/2012 rilasciata dalla Provincia di Padova;

2/11

- **VISTA** la domanda per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale definitiva fatta pervenire dalla Ditta alla Regione Veneto in data 07/02/2008 e da questa alla Provincia di Padova in data 29/02/2008 prot. n. 28583, e le successive integrazioni alla domanda fatte pervenire alla Provincia di Padova in data 12/04/2011 prot. n. 55044, in data 21/12/2011 prot. n. 184649, in data 03/05/2013 prot. n. 65884, in data 21/06/2013 prot. n. 89724, in data 12/07/2013 prot. n. 100742, in data 06/08/2013 prot. n. 111993 e in data 08/08/2013 prot. n. 112720;
- **RILEVATO** che l'impianto ricade nel punto 6.4 a) dell'allegato VIII Parte II del D.Lgs 152/2006 e nell'allegato V.4 a) dell'allegato B della L.R. 26/2007;
- **VISTO** l'avvio di procedimento inviato alla ditta sopraindicata in data 05/03/2008 prot. n. 31191;
- **RILEVATO** che la ditta sopraindicata ha pubblicato su "Il Corriere del Veneto" del 18/03/2008 l'avviso di presentazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e che notizia della pubblicazione è stata trasmessa alla Provincia di Padova con prot. n. 45224 in data 31/03/2008;
- **PRESO ATTO** che a seguito dalla pubblicazione sul quotidiano "Il Gazzettino" non sono pervenute alla Provincia di Padova memorie e/o osservazioni sulla domanda presentata dalla ditta sopraindicata;
- **RILEVATO** che con ordinativo n. 309 del 29/01/2009 la ditta sopraindicata ha provveduto all'anticipo del versamento della tariffa istruttoria A.I.A. come previsto dalla normativa succitata e che in data 08/08/2013 prot. n. 112720 la Ditta ha inviato copia dell'attestazione del pagamento del saldo effettuato in data 07/08/2013;
- **PRESO ATTO** che la Conferenza di Servizi, indetta ai sensi dell'art. 14 e segg. della L. 241/90 e dell'art. 5 comma 10 e 11 del D.Lgs. 59/2005, si è riunita per trattare l'argomento "de quo" il giorno 24/07/2013, riportato nel verbale del 24/07/2013 prot. n. 105840, e la stessa ha espresso parere favorevole alla concessione dell'autorizzazione di cui trattasi;
- **RITENUTO** di assumere il parere suddetto;
- **VISTA** l'avvenuta istruttoria della pratica con esito favorevole;
- **RITENUTO** pertanto di revocare e sostituire l'autorizzazione integrata ambientale n. 169/IPPC/2012 del 03/09/2012, n. 1642/DEP del 10/11/2010 e n. 4592/EM del 02/12/2004, a seguito del rilascio della presente autorizzazione integrata ambientale;

DECRETA

Art. 1

Alla Ditta **AGRICOLA BERICA soc.coop.** con impianto in Via Rovigana, 47 - MONSELICE (PADOVA) viene rilasciata l'Autorizzata Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 e succ. mod. ed integr., per la continuazione dell'attività esistente di macellazione:

cod. 6.4 lett. a): all. VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.
Macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 tonnellate al giorno capacità produttiva AGRICOLA BERICA soc.coop. t 225 di carcasse/giorno
Descrizione dell'attività: vedi allegato "QUADRO PROGETTUALE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA"

Le autorizzazioni n. 169/IPPC/2012 del 03/09/2012, n. 1642/DEP del 10/11/2010 e n. 4592/EM del 02/12/2004 si considerano revocate e sostituite dal presente atto.

Art. 2

Ai sensi dell'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** contiene le prescrizioni che garantiscono un elevato livello di protezione dell'ambiente, i valori limite alle emissioni, nonché gli opportuni requisiti di controllo delle emissioni che specificano la metodologia e la frequenza di misurazione, la relativa procedura di valutazione nonché l'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificarne la conformità alle condizioni dell'autorizzazione ed all'autorità competente e ai comuni interessati i dati relativi ai controlli delle emissioni, le misure relative alle condizioni diverse di quelle di normale esercizio e altre condizioni specifiche ai fini della tutela ambientale.

L'autorizzazione Integrata Ambientale è subordinata al rispetto delle **PRESCRIZIONI** riportate nell'Art. 3, negli **ALLEGATI "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO"** e **"INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO/ADEGUAMENTO"** i quale sono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento.

Art. 3 - Prescrizioni

L'autorizzazione Integrata Ambientale è subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni:

PRESCRIZIONI GENERALI

- 3.1 L'inizio dell'attuazione dell'Allegato "Piano di Monitoraggio e Controllo" deve essere comunicato preventivamente con le modalità previste dall'art. 4.1, primo capoverso, della presente autorizzazione.
- 3.2 Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure e gli impianti per **prevenire gli incidenti** e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- 3.3 Il Gestore deve comunicare tempestivamente alla Provincia, al Sindaco e al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova (V. Ospedale, 22), e comunque entro le **otto ore** successive al riscontro dell'evento, ogni **rilevante incidente** e/o ogni **rilevante guasto**, tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione o da influire in modo significativo sull'ambiente; l'Autorità competente può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.
- 3.4 Le **Autorità di Controllo** sono autorizzate ad effettuare, all'interno dello stabilimento, tutte le ispezioni che ritengono necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione di emissioni (in tutte le matrici).
Il Gestore è tenuto a consentire l'accesso ai luoghi dai quali originano le emissioni, a fornire le informazioni richieste e l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle verifiche tecniche, ed a garantire la presenza o l'eventuale possibilità di reperire un incaricato che possa assistere alle ispezioni; qualora il Gestore si opponga all'accesso delle Autorità di Controllo ai luoghi adibiti all'attività, si procederà alla diffida e sospensione ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006.
- 3.5 In caso di cessazione dell'attività il Gestore deve trasmettere alla Provincia di Padova un **piano di dismissione** dell'intero impianto **30 giorni prima della cessazione** definitiva, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.
- 3.6 Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le disposizioni previste dalla **normativa vigente in materia ambientale**, laddove non già richiamate nel presente provvedimento.
- 3.7 Il Gestore dell'impianto, ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 152/2006, è tenuto a versare l'eventuale conguaglio alle **tariffe di istruttoria** secondo le disposizioni che verranno comunicate dalla Provincia, anche a seguito di eventuali nuove disposizioni della Regione Veneto.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

- 3.8 I valori di emissione degli inquinanti **negli scarichi gassosi** non devono essere superiori a:

CAMINO N.	Portata (*) (Nm ³ /h)	Parametro		
		Polveri (g/h)	COV (g/h)	NOx (mg/Nmc)
1	3.500	-	300	-
2	1.000	-	-	350
3	1.000	-	-	350
5	1.100	-	-	350
6	15.500	90	-	-
9	1.500	2	-	-
10	2.800	5	12	-

(*) tale valore è da ritenersi indicativo e non prescrittivo; l'Autorità di Controllo valuterà se eventuali scostamenti dei valori rilevati dal valore di progetto determinino una diluizione delle emissioni superiore alla misura inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio

5/11

SETTORE AMBIENTE TEL. 049/8201811 - TELEFAX 049/8201820
CODICE FISCALE 80006510285 - PARTITA I.V.A. 00700440282
INDIRIZZO INTERNET <http://www.provincia.padova.it>

- 3.9 I valori limite di emissione riportati nella tabella sovrastante si applicano ai periodi di **normale funzionamento dell'impianto** intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie e guasti tali da non permettere il rispetto dei limiti stessi. Il Gestore è tenuto comunque ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i suddetti periodi.
- 3.10 Le **bocche dei camini** di cui alla prescrizione 3.8 devono risultare ad asse verticale, più alte di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 m.
- 3.11 Deve essere apposta su **ogni camino** di cui alla prescrizione 3.8 apposita **scritta** inamovibile riportante la numerazione del camino stesso.
- 3.12 In occasione dell'effettuazione delle analisi periodiche delle emissioni in atmosfera per gli anni 2013, 2014 e 2015, ai **camini n. 1 e 10** oltre ai parametri citati nella tabella della prescrizione 3.8 dovranno essere rilevati anche i valori di **TOC** emessi utilizzando il metodo riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo; l'esito di tali analisi dovranno essere allegati ai report annuali da inviare al Comune, Provincia e ARPAV; la Provincia si riserva successivamente di modificare i parametri e relativi valori di emissione sulla base delle risultanze delle analisi.
- 3.13 Il Gestore, al fine di consentire i controlli di legge degli inquinanti emessi, deve prevedere per i camini **fori di prelievo** secondo i criteri previsti dai manuali Unichim. Il foro di prelievo deve trovarsi possibilmente in tratti verticali, ad una distanza da qualsiasi ostacolo a monte e a valle pari al numero di diametri previsti dalle norme UNI. Per l'accesso al camino degli addetti al controllo è necessaria l'installazione di un dispositivo stabile di accesso ai punti di prelievo (scale, pensiline, ecc.) a norma di legge o, in alternativa di un dispositivo mobile di immediato utilizzo sempre a norma di legge. Le zone di accesso ai camini devono essere tenute sgombre.
- 3.14 Per la **valutazione della conformità dei valori misurati** ai valori limite, le emissioni in atmosfera convogliate si considerano conformi se, nel corso di una misurazione, la concentrazione calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi e riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera i valori limite di emissione.
- 3.15 **Tutti gli impianti di combustione** presenti nello stabilimento e tutti i **combustibili** ivi utilizzati devono essere conformi a quanto previsto dal Titolo III° e dall'allegato 10 alla parte V del D.Lgs. 152/2006.
- 3.16 **Tutte** le emissioni tecnicamente convogliabili sulla base della miglior tecnologia disponibile devono essere convogliate; le **emissioni diffuse** devono essere contenute nel maggior modo possibile.

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO, DEPURAZIONE DELLE ACQUE E SCARICHI IDRICI

- 3.17 Il Gestore è autorizzato a scaricare in acque superficiali le proprie acque reflue industriali:

SITUAZIONE ATTUALE

Punto di emissione	Tipologia	Recapito finale
SF1	Acque reflue depurate	Fossa Monselesana
SF2*	Acque meteoriche di dilavamento di tetti, piazzali e area del distributore, acque di sbrinamento	Fossa Monselesana

*scarico esistente autorizzato fino ad adeguamento al PTA;

6/11

SETTORE AMBIENTE TEL. 049/8201811 TELEFAX 049/8201820
 CODICE FISCALE 80006510285 - PARTITA I.V.A. 00700440282
 INDIRIZZO INTERNET <http://www.provincia.padova.it>

SITUAZIONE FUTURA (adeguamento al PTA)

Punto di emissione	Tipologia	Recapito finale
SF1	Acque reflue depurate	Fossa Monselesana
SF3**	Acque meteoriche di dilavamento di area del distributore	Fossa Monselesana

**scarico attivato a seguito dell'adeguamento al PTA.

a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- per gli scarichi menzionati i valori di emissione devono essere conformi ai limiti previsti nella tabella "A" del D.M. 30/07/99;
- i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo, ai sensi dell'art. 101, comma 5 del D.Lgs 152/06;
- gli scarichi devono essere resi **sempre accessibili** per il campionamento nel punto assunto per la misurazione, ai sensi dell'art. 101 del citato D.Lgs 152/06, a mezzo di idonei sistemi di campionamento ubicati nei punti immediatamente a monte del punto di immissione, nelle acque superficiali.
- Tutti i residui dell'attività di depurazione, compresi i materiali dell'attività di manutenzione, devono essere smaltiti/recuperati ai sensi della parte quarta del D.Lgs. 152/2006;

3.18 il Gestore dovrà comunicare alla Provincia, al Comune di Monselice e al Dipartimento ARPAV di Padova la data di attivazione dello scarico SF3, che non dovrà essere posteriore al **31/12/2015**; a tale scopo dovrà essere acquisito preventivamente dall'ente gestore del corso d'acqua recettore il nulla osta idraulico;

RIFIUTI

3.19 Le modalità e le zone di stoccaggio dei rifiuti e la periodicità dei controlli devono essere conformi a quanto riportato nell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO".

3.20 Il Gestore dovrà rispettare le disposizioni di cui alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in particolare:

- I rifiuti devono essere gestiti alle condizioni del "**deposito temporaneo**" di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/2006; la detenzione e raccolta degli olii usati, delle emulsioni oleose e dei filtri usati deve essere svolta nel rispetto del D.Lgs. 95/92 e del D.M. 392/96 di attuazione.
- I rifiuti devono essere accumulati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un **codice CER**, in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato, ai sensi dell'art. 187 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. I rifiuti incompatibili tra loro devono essere separati; le aree adibite all'accumulo devono essere contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la eventuale pericolosità del rifiuto.

7/11

- c) Il Gestore dovrà effettuare le registrazioni e compilare i documenti previsti dagli artt. 188-bis, 188-ter, 189, 190 e 193 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. Sono fatte salve le norme riguardanti il SISTRI.
- d) Le **aree adibite all'accumulo** dei rifiuti pericolosi devono essere protette dall'azione delle acque meteoriche e dal trasporto eolico; i **serbatoi** (ad esclusione di quelli dotati di doppia camera) per rifiuti liquidi devono essere collocati all'interno di un bacino di contenimento di volume pari al volume stoccabile se si tratta di un solo serbatoio o pari ad un terzo del volume complessivo se il numero di serbatoi accumulati nel bacino è superiore ad uno e in questo caso comunque mai inferiore al volume del serbatoio di maggiore dimensioni.

RUMORE

3.21 Nell'esercizio dell'impianto il Gestore è tenuto a rispettare:

- a) i **valori limite di emissione** di cui alla tabella B del DPCM 14/11/1997 in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità, facendo riferimento a tutte le aree del territorio circostanti l'impianto per la specifica classe prevista dal piano di zonizzazione acustica comunale;
- b) i **valori limite assoluti di immissione** di cui alla tabella C del DPCM 14/11/1997 come previsti dal piano di zonizzazione acustica comunale;
- c) i **valori limite differenziali** di cui all'art. 4 del DPCM 14/11/1997.

In caso di superamento dei limiti succitati, il Gestore dovrà inviare alla Provincia di Padova e al Comune, **entro 60 giorni** da quando ne giunge a conoscenza, un Piano di Risanamento Acustico (comprensivo dei termini temporali) per l'adeguamento ai limiti di legge, prevedendo idonee mitigazioni.

3.22 Le eventuali **relazioni di valutazione dell'impatto acustico e i monitoraggi** dovranno essere realizzati nel rispetto delle modalità previste dal D.M. 16/03/1998 e dalle linee guida di cui all'Allegato 2 del DM 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate all'allegato 1 del D.Lgs. 4.8.1999 n. 372"

3.23 Le eventuali **relazioni di valutazione dell'impatto acustico e i monitoraggi** devono essere redatte da tecnico competente secondo quanto previsto dall'art. 8 della Legge 447/95. Nella redazione del documento il Gestore deve applicare le linee guida approvate con Delibera n. 3 del 29/01/2008 del Direttore Generale ARPAV.

MONITORAGGIO E CONTROLLO

3.24 Il controllo delle emissioni degli inquinanti in tutte le matrici, dei parametri di processo e il monitoraggio dei dati e gli interventi agli impianti dovranno essere eseguiti con **le modalità e le frequenze** riportate nell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO".

3.25 I **metodi di campionamento ed analisi** utilizzati per le attività di controllo devono essere tra quelli previsti dal Decreto Ministeriale del 31 gennaio 2005 e/o dal Decreto Interministeriale del 24 aprile 2008 e/o da altre norme tecniche nazionali e internazionali, ovvero ove queste ultime non siano disponibili, da pertinenti norme tecniche ISO o da altre norme internazionali.

**Art. 4
COMUNICAZIONI**

- 4.1 Ai sensi dell'art. 29-decies comma 1, il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO", ne dà comunicazione alla Provincia e al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova entro la data prevista **dalla prescrizione n. 3.1**;
- 4.2 Ai sensi dell'art. 29-nonies comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. deve essere comunicata **entro 30 giorni** a questa Provincia la **variazione di titolarità della gestione dell'impianto** da parte del vecchio e del nuovo Gestore.
- 4.3 Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore deve comunicare preventivamente a questa Provincia ogni eventuale **modifica non sostanziale** che intende effettuare; nel caso in cui l'Amministrazione Provinciale non si esprima **entro 60 giorni** il Gestore può procedere all'esecuzione della modifica.
- 4.4 Il Gestore dell'impianto deve effettuare **le registrazioni** dei dati previsti dall'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" seguendo le successive indicazioni:
- a) **Tutti i dati** devono essere registrati dal Gestore su documenti ad approvazione interna (eventualmente previsti dal Sistema di Gestione aziendale), o su appositi registri cartacei, o con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls o altro database compatibile;
 - b) In presenza di dati provenienti da analisi (emissioni in atmosfera, rifiuti, acque) i documenti/registri/files previsti al punto precedente potranno, a discrezione del Gestore, essere sostituiti dai **certificati analitici**;
 - c) Tutte le **registrazioni** e tutti i **certificati analitici** devono **essere conservati** presso lo stabilimento, a disposizione delle Autorità competenti al controllo, per tutta la durata dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
- 4.5 Ai sensi dell'art. 29-decies comma 2, il Gestore dell'impianto deve inviare alla Provincia di Padova, al Comune e al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova **entro il 30 aprile** di ogni anno un documento contenente i dati caratteristici dell'attività dell'anno precedente costituito da:
- a) un **report informatico**, il cui modello è reperibile sul sito internet ufficiale dell'ARPAV, adattato alla realtà aziendale e contenente i dati previsti dalle tabelle dell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO"; i dati dovranno essere inseriti solamente se richiesti in corrispondenza della colonna 'Reporting'; il report dovrà essere trasmesso solamente su supporto informatico;
 - b) una **relazione** di commento dei dati dell'anno in questione; per la presentazione l'azienda potrà fare uso delle procedure e della modulistica eventualmente prevista dal Sistema di Gestione aziendale; la relazione deve contenere la descrizione dei **metodi** di calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto. La suddetta relazione dovrà essere trasmessa anche su supporto informatico.
- 4.6 In occasione dell'effettuazione dei **controlli** previsti dall'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" le **date fissate sia per il campionamento che per le analisi** dovranno essere comunicate al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova (via Ospedale, 22 - 35121 - PADOVA - FAX 049 8227810), il quale potrà presenziare, con le seguenti modalità:
- a) per le **emissioni in atmosfera** con anticipo di almeno 15 giorni naturali;
 - b) per i **rifiuti prodotti**, per gli **scarichi idrici** e per la **matrice Rumore** non devono essere comunicate.
- 4.7 Ai sensi del Regolamento CE n. 166/2006 (regolamento E-PRTR) e dell'art. 29-undecies comma 1 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., la Ditta è tenuta a comunicare ogni anno all'Autorità competente e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, tramite l'APAT (ora ISPRA), i dati sulle emissioni e sui trasferimenti fuori sito qualora svolga un'attività specificata nell'allegato I del Regolamento.

comunitario citato superandone le soglie di capacità specifica e superi i valori soglia delle sostanze inquinanti per aria, acqua e suolo specificati nell'allegato II del Regolamento comunitario citato.

Art. 5

L'ARPAV effettua presso l'impianto **controlli programmati** con oneri a carico del Gestore secondo quanto previsto all'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i.:

- La **frequenza** programmata è di **due controlli** nell'arco della validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata, comprensivi di tutte le ispezioni di tipo gestionale, tecnico e documentale (secondo la tabella riportata nell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO"); uno dei due verrà integrato con indagini di tipo analitico.
- L'**effettuazione e le modalità** dei controlli programmati verranno comunicate al Gestore da ARPAV **entro il 31 Dicembre** dell'anno precedente a quello del controllo.
- I controlli saranno volti ai seguenti **accertamenti**:
 - a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale;
 - b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) che il Gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'Autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

Il Gestore avrà la possibilità di reperire un **incaricato** che possa assistere alle ispezioni e alle eventuali indagini di tipo analitico.

- Ai sensi del DM 24/04/2008 e s.m.i., i metodi utilizzati per le **indagini di tipo analitico** saranno quelli del relativo Allegato V; ai sensi dello stesso allegato, resta facoltà di ARPAV, tenuto conto delle proprie possibilità tecniche e dei limiti ai costi, prevedere l'impiego di metodi alternativi purché previsti dal Decreto Ministeriale del 31 gennaio 2005 e/o da altre norme tecniche nazionali e internazionali.
- Ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i., il pagamento degli **oneri** da parte del Gestore dovrà rispettare quanto previsto dal DM 24/04/2008 e dalla DGRV n. 1519 del 26/05/2009 e s.m.i.

Ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i. e ai sensi del titolo VI della Raccomandazione Europea 331/2001/CE, le **relazioni complete** contenenti:

- i dati relativi alle ispezioni
- le conclusioni raggiunte sull'osservanza delle prescrizioni
- le proposte di eventuali misure da adottare

saranno comunicate al Gestore e alla Provincia e messe a disposizione del pubblico.

Art. 6

L'Autorità Competente può disporre il **riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** anche prima della scadenza prevista dal presente provvedimento nei seguenti casi:

- ai sensi dell'art. 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i..

Art. 7

Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia ambientale, laddove non già richiamate nel presente provvedimento.

10/11

Art. 8

Il presente provvedimento **scade il 31/08/2018**; ai sensi dell'art. 29-octies comma 1 del D.Lgs. 152/2006, per il rinnovo dell'autorizzazione, il Gestore deve presentare apposita domanda all'autorità competente almeno **6 (sei) mesi prima** della scadenza della presente autorizzazione.

Art. 9

La presente autorizzazione integrata ambientale è rilasciata sulla base della legislazione ambientale di esclusiva competenza provinciale e non sostituisce i provvedimenti di competenza degli altri Enti quali il certificato di prevenzione incendi rilasciato dai Vigili del Fuoco, l'autorizzazione paesaggistica, i provvedimenti di competenza comunale in materia edilizia, urbanistica, igienico sanitaria, le concessioni idrauliche rilasciate dall'Ente gestore del corpo idrico ricettore (Genio Civile, Magistrato alle Acque, Consorzi di Bonifica).

Art. 10

In caso di inadempienza alle **PRESCRIZIONI** di cui all'art. 3 del presente provvedimento vengono applicate le sanzioni e i poteri di ordinanza previsti dall'art. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.

In caso di inosservanza di quanto previsto al punto 4.1 l'Autorità competente applica le sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 4.

In caso di inosservanza di quanto previsto al punto 4.5 l'Autorità competente applica le sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 5.

Qualora lo ritenga necessario, l'Autorità competente con provvedimento motivato può prescrivere l'ottemperanza di quanto previsto ai punti 4.2, 4.3, 4.4, 4.6 e 4.7 del presente provvedimento; in caso di inosservanza di quanto previsto dal suddetto provvedimento l'Autorità competente può applicare le sanzioni previste dal comma 2 dell' art. 29-quattordices del D. Lgs. 152/2006 s.m.i..

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale, al T.A.R. del Veneto, ai sensi dell'art. 3 della Legge 7/8/1990 n. 241, nel termine di 60 giorni dal ricevimento, ovvero in alternativa ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Si attesta che il presente atto è costituito da n. 11 pagine, dall'allegato "QUADRO PROGETTUALE DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA", dal "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" e da "INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO/ADEGUAMENTO".



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ECOLOGIA
Dott.ssa Miledi Dalla Pozza

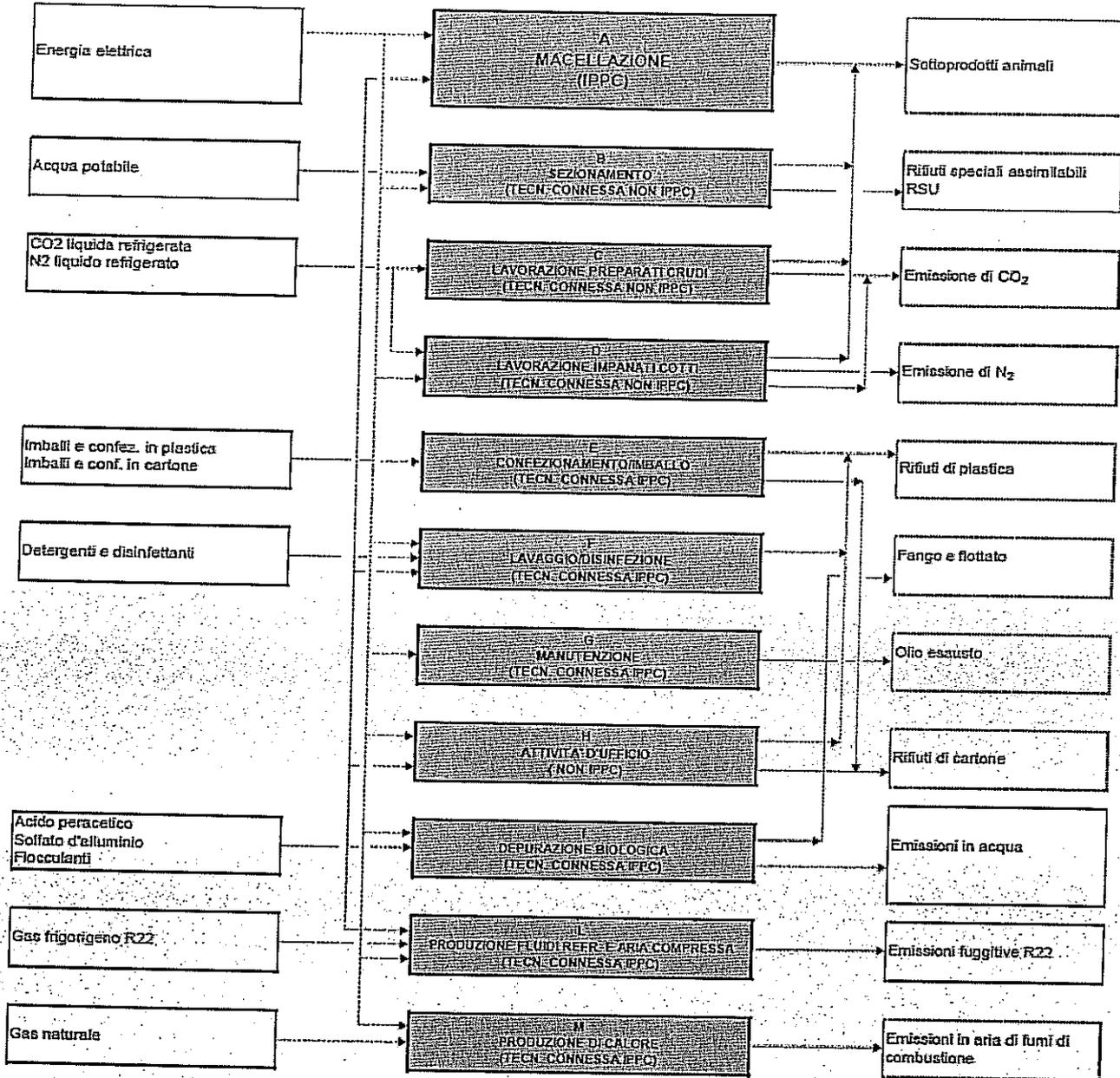
11/11

SETTORE AMBIENTE TEL. 049/8201811 TELEFAX 049/8201820
CODICE FISCALE 80006510285 - PARTITA I.V.A. 00700440282
INDIRIZZO INTERNET <http://www.provincia.padova.it>

QUADRO PROGETTUALE DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

DIAGRAMMA DI FLUSSO DETTAGLIATO DEL PROCESSO

Schema a blocchi delle ATTIVITA' dell'intero processo



L'attività principale dello stabilimento produttivo dell'Agricola Berica di Via Rovigana 47 di Monselice è stata fin dall'inizio (anno 1974) la macellazione e lavorazione della carne di pollo.

Lo stabilimento produttivo è ubicato a Monselice (PD) in via Rovigana, 47, si affaccia direttamente sulla vicina e trafficata Strada Statale 16 e si sviluppa su di un'area agroindustriale.

Lo stabilimento è disposto su due piani; il piano terra è costituito dai reparti di produzione, dalle celle di stoccaggio, e dall'area destinata ai servizi; mentre al primo piano sono presenti uffici e i magazzini di stoccaggio dei materiali.

I locali produttivi hanno dimensioni e caratteristiche strutturali ed impiantistiche per una capacità produttiva di 225 t/g di carcasse.

Le strutture di supporto alle attività aziendali quali:

- centrali termiche,
- centrale frigorifera,
- cabine elettriche
- impianto trattamento acque reflue
- officina e magazzino ricambi;

sono state costruite rispettando le norme e le misure di sicurezza, previste dalla vigente legislazione e sono separate fisicamente dalle altre zone aziendali.

I principali reparti produttivi sono: area ricevimento animali, macellazione, reparto incassettamento, sala taglio, sala alimentare, sala prodotti cotti, locale spedizioni, magazzino imballi.

MACELLAZIONE (A)

Gli impianti di macellazione dell'impianto in oggetto sono stati realizzati in diversi periodi di tempo: l'impianto di macellazione è costituito da impianto di sgabbiamento di gabbioni a cassetto concepiti per il benessere degli animali e l'agevolazione del lavoro degli operatori.

La massima capacità produttiva teorica dipende dalla pezzatura degli animali macellati e trova diversi colli di bottiglia difficilmente superabili dovuti alla sequenza di attività che risultano praticamente correlate ed in serie ad attività tecnologicamente connesse.

Arrivo animali vivi (A1-A2)

Il pollame da macellare arriva allo stabilimento in gabbie e viene fatto sostare in un area appositamente dedicata (locale del vivo).

L'area risulta chiusa e tenuta in depressione rispetto all'ambiente esterno da un sistema di captazione e convogliamento delle polveri ad uno scrubber ad acqua (**camino n. 6**). Le gabbie vengono quindi posate con carrello elevatore sull'impianto automatico di sgabbiamento che provvede anche al loro lavaggio e disinfezione CIP (cleaning in place).

Nel frattempo i rimorchi vengono puliti meccanicamente e poi lavati con lance ad alta pressione per ricevere successivamente le gabbie provenienti dall'impianto di sgabbiamento.

Aggancio (A3)

L'impianto di sgabbiamento provvede al trasporto dei polli alla giostra di appendimento (dotata di un sistema di captazione delle polveri collegato allo scrubber del locale del vivo, **camino n. 6**) dove gli operatori provvedono all'aggancio dei polli vivi alla linea di macellazione.

Stordimento e sgozzatura (A4)

I polli pervengono quindi alla fase di stordimento elettrico a bagno d'acqua e all'uccisione automatica tramite lama rotante.

Dissanguamento (A5)

Il pollo permane quindi nell'area di dissanguamento il tempo necessario per la fuoriuscita completa del sangue (e la relativa raccolta senza contaminazione dell'acqua scolante al depuratore) e la conseguente morte degli animali. L'evacuazione e raccolta meccanica del sangue senza uso e contaminazione dell'acqua avviene almeno due volte al giorno e lo stesso viene evacuato come sottoprodotto di categoria 3 in giornata (stoccaggio in silos esterno refrigerato).

Spennatura (A6)

Dopo il dissanguamento gli animali vengono immersi in vasche di bagnatura controllata da termoregolatori elettronici di ultima generazione ed iniezione di vapore a bassa pressione (caldaie con **camini n. 2, 3**).

La vasca di bagnatura prevede un reintegro costante dell'acqua asportata dalle piume con controllo della portata d'acqua e valvole di intercettazione rapida e di regolazione micrometrica.

La spennatura viene eseguita da apposite macchine costituite da dischi rotanti muniti di dita di gomma. L'ambiente di spennatura risulta acusticamente confinato e precluso agli operatori se non per i controlli di routine.

L'evacuazione delle piume avviene con l'uso di acqua riciclata proveniente dal separatore delle piume e relativa pressa che facilita e rende più economiche le successive fasi di recupero dei sottoprodotti. Le piume, separate dall'acqua, pressate e raccolte in cassone, sono evacuate giornalmente come sottoprodotto di categoria 3.

Eviscerazione automatica (A7)

Gli animali pervengono quindi alla sala eviscerazione, subiscono il taglio delle zampe e della testa e passano automaticamente (con riaggancio automatico) alla linea di eviscerazione vera e propria.

L'eviscerazione avviene per mezzo di apposite macchine che aprono la cloaca, estroflettono il pacchetto intestinale e lo trasferiscono su apposita linea dei pacchetti intestinali per la visita sanitaria post mortem, il ricavo automatico ed il lavaggio delle frattaglie edibili che raccolte in cassa vengono avviate alla refrigerazione. La fase di scarico automatico delle viscere e penne nei container è servita da due impianti di abbattimento (camini n. 9 e 10).

Il pollo oltre all'eviscerazione viene sottoposto al taglio del collo e rifilatura della relativa pelle, all'asportazione della trachea ed esofago, al lavaggio interno ed esterno ed all'aspirazione degli eventuali residui interni dell'operazione di eviscerazione.

Alla fine delle varie operazioni di eviscerazione il pollo può essere sottoposto all'operazione manuale di accosciatura e/o appendimento ai cesti del tunnel di raffreddamento.

Raffreddamento (A8)

I polli appesi ai cesti di raffreddamento arrivano quindi in apposite celle frigorifere (tunnel ad aria fredda) dove avviene un raffreddamento rapido ed intenso.

All'uscita del tunnel i polli vengono appesi ad una calibratrice automatica ed avviati alle attività di sezionamento o imballo (incassettamento in casse di cartone o plastica).

SEZIONAMENTO (B)

Arrivo busti di pollo (B1-B2)

Una parte dei busti di pollo provenienti dal raffreddamento vengono agganciati alla linea di sezionamento che ne effettua il taglio in parti anatomiche.

Le parti di pollo scartate e i pezzi di pollo senza valore commerciale vengono trasferiti con tramogge e tubazioni sotto vuoto all'impianto di ricavo MDM (carne da disosso meccanico), per essere successivamente utilizzate per la produzione di prodotti lavorati.

Il residuo di lavorazione così ottenuto è trasferito al cassone delle viscere e degli ossi per essere evacuato in giornata.

Toelettatura (B3)

Le singole parti vengono quindi toelettate manualmente e poste in cassa o confezione per le successive fasi di confezionamento/imballo, lavorazione in preparati crudi, lavorazione in impanati, cotti o congelamento.

Congelamento (B4)

Una parte del prodotto toelettato viene avviata al congelamento in tunnel ad aria e poi avviata alla fase di confezionamento/imballo.

LAVORAZIONE PREPARATI CRUDI (C)

Arrivo materia prima e stoccaggio (C1-C2)

Una piccola parte della produzione di parti di pollo assieme ad alcune materie prime secondarie (sale, spezie, verdure) perviene allo stoccaggio della sala lavorazione preparati crudi.

Disosso e toelettatura (C3)

Le parti di carne di pollo vengono disossate e toelettate per la preparazione manuale dei prodotti.

Preparazione ingredienti (C4)

Parallelamente alle parti di pollo vengono preparate e miscelate le materie prime secondarie necessarie ai prodotti macinati ed impastati.

Preparazione manuale (C5)

Le parti di pollo disossate e toelettate e le materie prime ausiliarie vengono preparate e assemblate in spiedini, arrostini, involtini e quindi posizionate sulle relative confezioni per la successiva fase di imballo e confezionamento.

Preparazione manuale (C6)

Le parti di pollo disossate e le materie prime ausiliarie vengono macinate e poi impastate al fine di realizzare salsicce e hamburger che vengono posti all'interno delle relative confezioni per la successiva fase di confezionamento/imballo.

LAVORAZIONE IMPANATI COTTI (D)

Arrivo materia prima e stoccaggio (D1-D2)

Una piccola parte della produzione di parti di pollo assieme ad alcune materie prime secondarie (sale, spezie, ed additivi vari) perviene allo stoccaggio della sala lavorazione impanati cotti.

Disosso e toelettatura (D3)

Le parti di carne di pollo vengono disossate e toelettate per la preparazione manuale dei prodotti.

Preparazione manuale (D4)

Parallelamente alle parti di pollo vengono preparate e miscelate le materie prime secondarie necessarie ai prodotti macinati ed impastati.

Preparazione manuale (D5)

Le parti di pollo disossate e toelettate e le materie prime ausiliarie vengono preparate e assemblate in prodotti pronti alla frittura e/o cottura.

Preparazione manuale (D6)

Le parti di pollo disossate e le materie prime ausiliarie vengono macinate e poi impastate, pastellate e impanate al fine di realizzare cotolette, crocchette ecc. da avviare alla frittura e cottura.

L'impastatura avviene con l'ausilio di CO₂ refrigerata liquida al fine di abbattere la carica batterica ed abbassare la temperatura dell'impasto.

Frittura e cottura (D7)

I prodotti impanati arrivano tramite nastro trasportatore alla friggitrice e poi al forno di cottura dotato di aspirazione ed abbattimento delle emissioni (**camino n. 1**), alimentato da una caldaia ad olio diatermico a gas naturale (**camino n. 2**).

Raffreddamento e congelamento (D8)

All'uscita dal forno i prodotti cotti vengono raffreddati e/o congelati/surgelati con un tunnel alimentato ad azoto liquido per essere poi posati manualmente all'interno di confezioni da avviare alla fase di confezionamento/imballo.

CONFEZIONAMENTO/IMBALLO (E)

Arrivo prodotto dalle lavorazioni precedenti (E1)

I prodotti dell'impianto oggetto di autorizzazione pervengono tutti alla fase di imballaggio.

Confezionamento ed imballo (E2)

I prodotti contenuti in vassoi di polistirolo o polietilene vengono avvolti all'interno di film estensibile applicato da macchine confezionatrici. All'uscita di tali macchine vengono applicate etichette autoadesive riportanti il logo aziendale ed informazioni generiche e commerciali.

Successivamente le singole confezioni vengono pesate e classificate in base al prodotto contenuto ed al tipo di confezione, applicando una etichetta neutra con informazioni di peso, prezzo, data di confezionamento, data di scadenza e relativi codici a barre necessari alla grande distribuzione.

Le singole confezioni sono quindi poste all'interno di cassette di cartone e plastica (imballi) su cui vanno applicate ulteriori etichette neutre riportanti informazioni di peso, lotto, data di scadenza ed altro necessarie alla movimentazione del magazzino.

Le cassette sono inoltre poste sopra pallet di legno o plastica e quindi avviate allo stoccaggio.

L'uso e la preparazione di imballi e confezioni in plastica e cartone produce una certa quantità di rifiuto (cartone, plastica) che vengono raccolti e differenziati per il recupero.

Stoccaggio (E3)

I prodotti confezionati ed imballati arrivano alla fase di stoccaggio in cella refrigerata prodotto fresco e alle celle refrigerate di bassa temperatura in attesa della spedizione tramite automezzi refrigerati.

Spedizione (E4)

I prodotti freschi vengono normalmente spediti nell'arco di uno o due giorni mentre i prodotti congelati vengono spediti con cadenza settimanale. La spedizione avviene normalmente con automezzi refrigerati previo caricamento effettuato con trans-pallet elettrici e manuali.

LAVAGGIO/DISINFEZIONE (F)

Raccolta a secco del materiale organico (F1)

Prima del lavaggio con acqua è prassi raccogliere il maggior quantitativo possibile di materiale organico caduto a terra nelle fasi di lavorazione immettendolo nelle tramogge di aspirazione dell'impianto sotto vuoto per il trasporto dei sottoprodotti al cassone di raccolta delle viscere e sottoprodotti animali.

Le pulizie sono effettuate almeno una volta al giorno su tutta la superficie lavorativa e concludono sempre il processo lavorativo giornaliero.

In questa fase si preparano i vari impianti e le varie attrezzature alle operazioni di lavaggio e sanificazione.

Risciacquo iniziale con acqua (F2)

Dopo aver evacuato tutto il materiale organico residuo si procede ad un primo lavaggio con sola acqua avente lo scopo di allontanare (attraverso le canaline presenti in tutti i reparti lavorativi) il materiale non adeso a pavimenti ed attrezzature al fine di preparare le superfici alla successiva fase di applicazione del detergente schiumogeno.

Applicazione di detergente schiumogeno (F3)

L'applicazione del detergente schiumogeno avviene con opportune lance allacciate alla rete di alta pressione che realizzano la soluzione alla concentrazione desiderata di detergente e acqua ed effettuano una irrorazione di schiuma avente caratteristiche aggrappanti e di permanenza sufficienti ad effettuare la dissoluzione del grasso e delle proteine. L'applicazione di detergente schiumogeno in alternativa di normale detergente permette di verificare che l'applicazione dello stesso avvenga su tutte le superfici, che il dilavamento sia ridotto al minimo e che le sostanze organiche demolite vengano allontanate dalle superfici.

Lavaggio ad alta pressione (F4)

Il lavaggio vero e proprio avviene dopo che il detergente ha fatto il suo corso ed attraverso lance di lavaggio ad alta pressione alimentate da un impianto centralizzato ad alta pressione ad acqua moderatamente calda al fine di agevolare le operazioni di pulizia ed evitare comunque la "cottura" delle proteine e la loro tenace aderenza alle superfici. Ogni lancia può essere di tipo ad alta pressione o media pressione a seconda del tipo di sostanze e superfici da detergere.

Disinfezione finale (F5)

Dopo il lavaggio si procede all'irrorazione delle varie superfici con lance schiumogene alimentate ad alta pressione in grado di miscelare in opportuno dosaggio acqua/disinfettante il prodotto prescelto per la disinfezione. Normalmente si usano prodotti a base di principi attivi diversi dal cloro alternandoli a quelli che lo contengono.

MANUTENZIONE (G)

La manutenzione degli impianti e macchine dell'intero stabilimento è affidata ad una officina interna dotata di attrezzature e magazzino ricambi necessari ad interventi di primo intervento o di routine. La manutenzione copre l'intero orario lavorativo e si estende alle ore serali. Ad essa sono affidati i compiti di verificare e



monitorare il funzionamento degli impianti tecnologici quali la depurazione biologica, il funzionamento delle centrali elettriche, termiche, frigorifere ecc.

Per manutenzioni speciali o altamente professionali richieste dalla normativa di sicurezza o dalla complessità e sensibilità dei processi coinvolti ci si avvale della collaborazione esterna di società specializzate nella manutenzione elettrica ed elettromeccanica specifiche di impianto o macchina.

Per scelte aziendali e tecniche la manutenzione interna non esegue manutenzioni a macchine dotate di motore a combustione interna per cui i mezzi di movimentazione interna e i sollevatori sono mantenuti presso officine esterne o da tecnici esterni che provvedono al recupero dell'olio lubrificante.

La manutenzione si avvale nel periodo notturno e festivo (in aggiunta ai vari sistemi di chiamata automatica tramite combinatore telefonico del personale di manutenzione di servizio) della collaborazione del personale di guardia notturna opportunamente addestrato a valutare ed intervenire su particolari problemi impiantistici.

ATTIVITÀ D'UFFICIO (H)

Presso lo stabilimento di Monselice (la sede della Cooperativa Agricola) troviamo anche gli uffici amministrativi e tecnici deputati alla vendita, amministrazione e gestione delle attività di stabilimento.

La produzione di rifiuti avviene comunque con raccolta differenziata ed è relativa principalmente alla produzione di carta.

DEPURAZIONE BIOLOGICA (I)

Tutti le superfici e i reparti interessati alle lavorazioni o al deposito di sostanze liquide biodegradabili sono scolanti verso l'impianto di depurazione biologica dello stabilimento di progettazione e realizzazione Sida Spa.

PRODUZIONE FLUIDI REFRIGERATI ED ARIA COMPRESSA (L)

La produzione di fluidi refrigerati ed aria compressa avviene in maniera centralizzata nella centrale frigorifera dello stabilimento.

I motori elettrici dei compressori frigoriferi sono ad alto rendimento elettrico e vengono azionati in sequenza in base alle richieste dell'impianto ed alle migliori condizioni operative di ciascun compressore.

APPROVVIGIONAMENTO E SCARICHI IDRICI (M)

a) Approvvigionamento idrico

L'acqua utilizzata nel processo produttivo viene prelevata dall'acquedotto.

b) Origine delle acque che vanno al depuratore

Al depuratore confluiscono le seguenti acque: Uffici – Servizi igienici - lavaggio automezzi - Lavaggi zona sosta animali - Lavaggio superfici e attrezzature - Acqua da lavaggio celle - Tutte le acque meteoriche delle aree di movimentazione materiali di categoria II, III.

b) Depuratore

Il depuratore è costituito da un impianto biologico, con un pretrattamento chimico-fisico iniziale, seguito da un trattamento biologico con fasi di nitrificazione e denitrificazione e finissaggio con trattamento di disinfezione. Lo scarico avviene al punto SF1 con recettore la Fossa Monselesana.

Le acque meteoriche raccolte da parte della rete acque bianche, dall'area di distribuzione del carburante e le acque di sbrinamento (SF2) vanno in acque superficiali (Fossa Monselesana).

N° PUNTO DI SCARICO	TIPOLOGIA	PROVENIENZA	RECETTORE
SF1	Acque produttive	Depuratore (processo e piazzali "vivo")	Fossa Monselesana
SF2	Acque produttive	Acque di sbrinamento, meteoriche di dilavamento dell'area del distributore, di tetti e di piazzali	Fossa Monselesana

Con l'adeguamento al PTA è prevista la separazione delle acque di sbrinamento e delle meteoriche di dilavamento del piazzale del distributore dalle rimanenti afferenti allo scarico SF2.
La situazione degli scarichi sarà la seguente:

N° PUNTO DI SCARICO	TIPOLOGIA	PROVENIENZA	RECETTORE
SF1	Acque produttive	Depuratore (processo e piazzali "vivo")	Fossa Monselesana
SF3	Acque produttive	Acque di dilavamento meteoriche distributore	Scolo comunale afferente alla Fossa Monselesana

Le acque meteoriche di tetti e di altre aree non soggette ad autorizzazione andranno in scoli comunali (SF4) e/o in Fossa Monselesana (SF2).



PIANO MONITORAGGIO E CONTROLLO

QUADRO SINOTTICO

	FASI	GESTORE	GESTORE	ARPAV Ispezioni programmate	
		Frequenza autocontrollo	Reporting	Controllo documentale tecnico gestionale	Controllo analitico
1	COMPONENTI AMBIENTALI				
1.1	Materie prime e prodotti				
1.1.1	Materie prime	GIORNALIERO	annuale	X	-
1.1.2	Materie prime complementari	ANNUALE	annuale	X	-
1.1.3	Materie prime ausiliarie	ANNUALE	annuale	X	-
1.1.4	Prodotti finiti	GIORNALIERO	annuale	X	-
1.1.5	Sottoprodotti di origine animale	SETTIMANALE	annuale	X	-
1.1.6	MPS	Non applicabile	-	-	-
1.1.7	Controlli Radiometrici	Non applicabile	-	-	-
1.2	Risorse idriche				
1.2.1	Risorse idriche	VEDI TABELLA	annuale	X	-
1.3	Risorse energetiche				
1.3.1	Energia	VEDI TABELLA	annuale	X	-
1.4	Combustibili				
1.4.1	Combustibili	VEDI TABELLA	annuale	X	-
1.5	Emissioni in Aria				
1.5.1	Operatività	MENSILE	annuale	X	-
1.5.2	Inquinanti monitorati	ANNUALE	annuale	X	X
1.5.3	Metodi analitici	VEDI TABELLA	annuale	X	-
1.5.4	Emissioni diffuse	VEDI TABELLA	-	-	-
1.6	Emissioni in acqua				
1.6.1	Operatività	VEDI TABELLA	annuale	X	-
1.6.2	Inquinanti monitorati	VEDI TABELLA	annuale	X	X
1.6.3	Metodi analitici	VEDI TABELLA	annuale	X	-
1.7	Emissioni di Rumore				
1.7.1	Impatto acustico	TRIENNALE	triennale	X	-

1.8 Rifiuti					
1.8.1	Rifiuti in ingresso	Non applicabile	-	-	-
1.8.2	Rifiuti prodotti	VEDI TABELLA	annuale	X	-
1.9 Suolo/sottosuolo					
1.9.1	Acque di falda	Non applicabile	-	-	-
2 GESTIONE IMPIANTO					
2.1 Controllo fasi critiche/manutenzione/stoccaggi					
2.1.1	Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo	VEDI TABELLA	NO	X	-
2.1.2	Interventi di manutenzione ordinaria agli impianti	VEDI TABELLA	SI	X	-
2.1.3	Sistemi di depurazione delle acque	VEDI TABELLA	-	-	-
2.1.4	Sistemi di trattamento fumi	VEDI TABELLA	NO	X	-
2.1.5	Aree di stoccaggio	MENSILE	NO	X	-
2.1.6	Interruzione degli impianti di abbattimento, inconveniente agli impianti, manutenzione straordinaria, guasto, malfunzionamento, avaria, incidenti tali da influire in modo significativo sull'ambiente	ALL' OCCORRENZA	SI	X	-
3 INDICATORI DI PRESTAZIONE					
3.1	Monitoraggio degli indicatori di performance	ANNUALE	annuale	X	-

N.B. : laddove non diversamente indicato, il reporting deve essere costituito da un unico dato complessivo annuale.

1 – COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 – Materie prime e prodotti

Tabella 1.1.1 - Materie prime (comprese materie prime secondarie)

Denominazione	UM	Modalità di registrazione dei dati	Frequenza registrazione	Reporting
Animali vivi in ingresso	T peso vivo/giorno	Report interno	giomaliera	SI Suddiviso in trimestri
Carni macellate in ingresso*	t/giorno	Report interno	giornaliera	SI Suddiviso in trimestri

* Solo carni macellate in ingresso soggette a sezionamento, lavorazione o riconfezionamento con dati desunti da fatturazione prodotti finiti.

Tabella 1.1.2 – Materie prime complementari

Denominazione	UM	Modalità di registrazione dei dati	Frequenza registrazione	Reporting
Imballi/confezioni/film plastici	Kg/anno	Report interno	annuale	SI

Tabella 1.1.3 – Materie prime ausiliarie

Denominazione	UM	Modalità di registrazione dei dati	Frequenza registrazione	Reporting
Additivi per impianto di depurazione e caldaia	Kg/anno	Report interno	annuale	SI
Detergenti e sanificanti	Kg/anno	Report interno	annuale	SI
Gas criogenici	Kg/anno	Report interno	annuale	SI
Gas refrigeranti	Kg/anno	Report interno	annuale	SI

Tabella 1.1.4 - Prodotti finiti

Denominazione	UM	Modalità di registrazione dei dati	Frequenza registrazione	Reporting
Polli a busto, parti di pollo e tagli *	t/giorno	File	giornaliera	SI Suddiviso in quadrimestri
Prodotti alimentari elaborati (crudi e cotti) **	t/giorno	File	giornaliera	SI Suddiviso in quadrimestri

* Definizione ai sensi del Reg. CE 1249/2008 e succ. mod. ed integr., con esclusione dei prodotti commercializzati.

** Con esclusione dei prodotti commercializzati.

Tabella 1.1.5 - Materiali di origine animale prodotti

Denominazione	UM	Modalità di registrazione dei dati	Frequenza registrazione	Reporting
Materiali SOA - Ossa e viscere (Reg. CEE 1774/02 e succ. mod.)	t	Report interno	Settimanale	SI
Materiali cat III (Reg. CEE 1774/02 02 e succ. mod - Piume	t	Report interno	Settimanale	SI
Materiali SOA (Reg. CEE 1774/02 02 e succ. mod.) - Sangue	t	Report interno	Settimanale	SI

Tabella 1.1.6 – Controllo radiometrico – Non applicabile

1.2 – Consumo di risorse idriche

Tabella 1.2.1 - Risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Fase di utilizzo	UM	Modalità di misura	Modalità di registrazione dei dati	Frequenza registrazione	Reporting
Acquedotto	varie	m ³ /anno	Contatore	Report interno	Dati di fatturazione	SI
Acqua di riciclo	lavaggi e piazzale zona animali vivii	m ³ /anno	Contatore	Report interno	Mensile	SI

1.3 - Consumo energia

Tabella 1.3.1 – Energia

Descrizione	Tipologia	Modalità di misura	UM	Frequenza registrazione	Modalità di registrazione dei dati	Reporting
Energia importata da rete esterna	Elettrica	Contatore	(kWh)	Dati di fatturazione	Report interno	SI Suddiviso in quadrimestri

1.4 - Consumo combustibili

Tabella 1.4.1 – Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo	UM	Modalità di misura	Modalità di registrazione dei dati	Frequenza di registrazione	Reporting
Metano	Riscaldamento e produzione di vapore ed acqua calda	Sm ³ *	Contatore	Report interno	Dati di fatturazione	SI Suddiviso in quadrimestri

*Pcs standard 38,1 MJ/Sm³ corrispondenti a 10,583 kWh/Sm³

1.5 – Emissioni in aria

Tabella 1.5.1. – Punti di emissione

P° di emissione	Provenienza (Impianto/Reparto)	Portata (Nmc/h)	Imp. abbatt.	Operatività (stimato)	Modalità di registrazione	Report
1	Lavorazione impanati cotti – frittura (D7)	3.500	Scrubber ad acqua e H ₂ O ₂	h/mese	Report interno	SI
2	Generatore vapore	1.000	-			
3	Generatore vapore	1.000	-			
5	Riscaldamento olio diatermico	1.100	-			
6	Stoccaggio animali vivi (A2) – aggancio (A3)	15.500	Scrubber ad acqua			
9	Macellazione – eviscerazione automatica (A7)	1.500	Filtrazione a bagno d'olio			
10		2.800	Setto filtrante			

Tabella 1.5.2. – Parametri monitorati

P° di emissione	Fase di produzione	Impianto di trattamento	Parametro misurato	UM	Freq. Autocontrollo	Modalità di registrazione	Report
Camino 1	Lavorazione impanati cotti – frittura (D7)	Scrubber ad acqua e H2O2	COV	mg /Nm ³	Annuale	Certificati di analisi	SI
Camini n. 2, 3, 5	Caldaie	-	NOx				
Camino 6	Stoccaggio animali vivi (A2) – aggancio (A3)	Scrubber ad acqua	Polveri totali				
Camino 9	Macellazione – eviscerazione automatica (A7)	Filtrazione a bagno d'olio	Polveri totali				
Camino 10	Macellazione – eviscerazione automatica (A7)	Setto filtrante	Polveri totali				
			COV				

Tabella 1.5.3. – Metodi analitici (emissioni in atmosfera)

Parametro	Metodi analitici
Portata	10169/01
Polveri	UNI EN 13284-1:2003
COV	UNI EN 13649:2002
NOx	UNI EN 14792
TOC	UNI EN 12619

Tabella 1.5.4 – Emissioni diffuse

Descrizione emissione	Provenienza	Modalità prevenzione/contenimento	Frequenza intervento	Modalità registrazione	Reporting
polveri	aree scoperte	Spazzamento e lavaggio piazzali	mensile	Registro*	NO
		manutenzione barriera arborea	annuale		

* Sólo anomalie

1.6 – Emissioni in acqua

STATO ATTUALE

Punto di emissione	Provenienza	Tipologia	Recapito	Impianto di Trattamento
SF1	locali di lavorazione	Processo, meteoriche, raffreddamento	Fossa Monselesana	Depuratore biologico
SF2	Refrigerazione, piazzali	Acque meteoriche di tetti e piazzali e dell'area del distributore, di sbrinamento	Fossa Monselesana	no

DOPO ADEGUAMENTO

Punto di emissione	Provenienza	Tipologia	Recapito	Impianto di Trattamento
SF1	locali di lavorazione	Processo, meteoriche, raffreddamento	Fossa Monselesana	Depuratore biologico
SF3	Area serbatoio carburante	Meteoriche di dilavamento	Fossa Monselesana	Disoleazione e decantazione

Tabella 1.6.1 - Operatività

Punto di emissione	UM	Frequenza registrazione	Modalità registrazione	Reporting
SF1	mc	mensile	Report interno	SI



Tabella 1.6.2 - Inquinanti monitorati

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Frequenza registrazione	Modalità di registrazione dei dati	Reporting
PCF (a monte SF1)	Portata	Mc/h	SEMESTRALE	Rapporto di Prova	SI
	Colore	-	SEMESTRALE		
	Odore	-	SEMESTRALE		
	pH		SEMESTRALE		
	Conducibilità	uS/cm	SEMESTRALE		
	Temperatura	°C	SEMESTRALE		
	SST	mg/l	SEMESTRALE		
	BOD5 (come O2)	mg/l	SEMESTRALE		
	COD (come O2)	mg/l	SEMESTRALE		
	Cloruri	mg/l	SEMESTRALE		
	Fosforo totale	mg/l	SEMESTRALE		
	Solfati	mg/l	SEMESTRALE		
	Azoto totale (come N)	mg/l	SEMESTRALE		
	Azoto nitrico (come N)	mg/l	SEMESTRALE		
	Azoto ammoniacale (come NH4)	mg/l	SEMESTRALE		
	Azoto nitroso (come N)	mg/l	SEMESTRALE		
	Tensioattivi totali	mg/l	SEMESTRALE		
	Materiali grossolani	assenza	SEMESTRALE		
	Grassi e olii animali/vegetali	mg/l	SEMESTRALE		
	Serie completa metalli pesanti	mg/l	SEMESTRALE		
Escherichia coli	mg/l	SEMESTRALE			
Salmonella	mg/l	SEMESTRALE			
SF2	pH	-	ANNUALE		
	T°	C°	ANNUALE		
	Zn	mg/l	ANNUALE		
SF3*	SST	mg/l	ANNUALE		
	COD (come O2)	mg/l	ANNUALE		
	IDROCARBURI	mg/l	ANNUALE		

* Parametri da rispettare solo dopo l'installazione dello scarico

Tabella 1.6.3. – Metodi analitici (emissioni in acqua)

Parametro	Metodi analitici
Colore	APAT CNR IRSA 2020
Odore	APAT CNR IRSA 2050
pH	APAT CNR IRSA 2060
Conducibilità	APAT CNR IRSA 2030
Temperatura	APAT CNR IRSA 2100
SST	APAT CNR IRSA 2090
BOD5 (come O2)	APAT CNR IRSA 5120
COD (come O2)	APAT CNR IRSA 5130
Cloruri	APAT CNR IRSA 4060
Fosforo totale	APAT CNR IRSA 4110
Solfati	APAT CNR IRSA 4020
Azoto totale (come N)	APAT CNR IRSA 4060
Azoto nitrico (come N)	APAT CNR IRSA 4040
Azoto ammoniacale (come NH4)	APAT CNR IRSA 4030
Azoto nitroso (come N)	APAT CNR IRSA 4050
Tensioattivi totali	APAT CNR IRSA 5170 - 5180
Materiali grossolanti	APAT CNR IRSA 2090
Grassi e olii animali/vegetali	APAT CNR IRSA 5161
Serie completa metalli pesanti	APAT CNR IRSA XXX - EPA 245,7 - APHA XXX
Escherichia coli	APAT CNR IRSA 7030

1.7 – Rumore

La valutazione di impatto acustico sarà eseguita con cadenza triennale.



PROVINCIA DI PADOVA
SETTORE AMBIENTE

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ECOLOGIA
SETTORE AMBIENTE
Dott.ssa Mirella Dalla Pozza

1.8 – Rifiuti

Tabella 1.8.2 - Controllo rifiuti prodotti

Descrizione	CER	Modalità stoccaggio	Operazione di recupero e/o smaltimento (codice)	Modalità di controllo e di analisi	Frequenza controllo e registrazione	Modalità di registrazione dei dati	Reporting
Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti	020204	Vascone	R	Peso	Come da art. 190 D.Lgs. 152/06	Registro carico/scarico o SISTRI	SI Suddiviso in semestri
				Analisi e caratterizzazione	Annuale	Certificato di analisi	

2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO

2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Tabella 2.1.1 - Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Attività / Impianto	Attività controllo	Parametri esercizio	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione del controllo	Reporting
Arrivo capi	Lavaggio locali di stabulazione e macellazione	Pulizia dei locali Controllo visivo	-	Giorni di macellazione	Report interno*	NO
	Lavaggio dei locali di lavorazione carni	Pulizia dei locali controllo visivo	-			
	Convogliamento acque nell'impianto di depurazione	Corretto convogliamento delle acque all'impianto di depurazione Controllo visivo	-			
	Pulizia piazzali con deposito materiali		-			
	Controllo che nella rete di scolo non entri materiale organico		-			
Sistemi di refrigerazione	Perdita freon	Perdite di esercizio mediante rilevatori elettronici	-	Semestrale	Report interno*	NO
	Funzionalità compressori	Controllo strumentale (assorbimento el., pressione, T°, vibrazioni)	A, Delta P C°	Semestrale		
Gestione SOA	Funzionamento refrigerazione e chiusura container	T° e controllo visivo	C°	Settimanale		
Evacuazione SOA sangue	Carico autobotti con espulsione del volume d'aria in vasca ossidazione	Odore Verifica visiva collegamento	-	Giornaliera		
Gestione dei rifiuti	Stato conservazione container	Controllo visivo	-	Mensile		

*Indicare solo le anomalie



Tabella 2.1.2 - Interventi di manutenzione ordinaria e programmata agli IMPIANTI

Impianti / Macchinario	Tipo di intervento / parti oggetto del controllo	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione del controllo	Reporting
IMPIANTO FRIGORIFERO	Manutenzione generale	Settimanale	Report interno*	SI*
IMPIANTO ARIA COMPRESSA	Manutenzione ordinaria	Settimanale	Report interno*	SI*
IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE	Manutenzione ord.	Settimanale	Report interno*	SI*
IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE	Manutenzione programmata, taratura strumentazione	Semestrale	Report interno*	SI*
CENTRALE TERMICA	Rendimento di combustione	Annuale	Report interno*	SI*

* Riportare solo le eventuali anomalie.

Tabella 2.1.3 – Sistemi di depurazione: parametri funzionali dell'impianto

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Parametri di controllo del processo di trattamento	UM	Frequenza controllo	Modalità di registrazione del controllo	Reporting
SF1	Reattore Biologico/ Scarico	Dosaggio cloruro ferrico, schiume, chiarificatore, flottazione, pompe di rilancio, regolatore O ₂ , soffianti e aeratori.		Settimanale	Report interno*	SI*
SF3**	Disoleatore e decantatore	Asportazione surnatante, pulizia vasche		Mensile	Report interno*	SI*

* Riportare solo le eventuali anomalie .

**I controlli verranno effettuati solo dopo l'attivazione dello scarico.

Tabella 2.1.4 – Impianti trattamento fumi: parametri funzionali degli impianti

Impianto /Macchinario	Tipo di intervento e Frequenza	Frequenza	Modalità di registrazione	Report
Scrubber camini n. 1 e 6	Controllo livello soluzione abbattente, taratura pHmetro e redOXmetro	Semestrale	Report interno*	SI*
Filtrazione a bagno d'olio camino n. 9	Manutenzione interna e pulizia	Semestrale		
Setti filtranti camino n. 10	Sostituzione setti filtranti	Annuale		SI*

* Nel report andranno indicate solo le anomalie

Tabella 2.1.5 - Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Descrizione	Prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione del controllo	Reporting
Container stoccaggio fanghi	Verifica stato conservazione e tenuta	Visiva	Mensile	Report interno*	NO
Aree di stoccaggio sottoprodotti	Pulizia e controllo eventuali perdite e dilavamenti, odori	sopralluogo del personale	Mensile	Report interno*	NO
Aree di stoccaggio rifiuti	Pulizia e controllo eventuali perdite e dilavamenti, odori	sopralluogo del personale	Mensile	Report interno*	NO

* Indicazione solo delle anomalie

Tabella 2.1.6 - Interruzione degli impianti di abbattimento, inconveniente agli impianti, manutenzione straordinaria, guasto, malfunzionamento, avaria, incidenti tali da influire in modo significativo sull'ambiente

Tipo di inconveniente con impatto ambientale	Tipologia dell'intervento	Causa	Data/e	Modalità di registrazione dell'intervento	Frequenza registrazione	Reporting
ESEMPLI: Impianto di trattamento acque reflue, impianto frigorifero, sversamenti occasionali	ESEMPLI: riparazioni, manutenzioni, pulizia, sostituzioni, rotture	varie		Report interno	Tempestivamente alla fine intervento	SI

3 – INDICATORI DI PRESTAZIONE

Tabella 3.1 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Denominazione	U.M.	Frequenza di monitoraggio	Reporting
Consumo specifico di materia prima	Animali vivi**	t animali vivi/ t prodotti finiti *	Annuale	SI
Produzione sottoprodotti	Categorie I, II e III	t materiali / t prodotti finiti*		
Produzione specifica di rifiuti	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	t rifiuto / t prodotti finiti*		
Consumi specifici di energia	Metano, e.e., combustibili	MWh/t di prodotti finiti* TEP/t di prodotti finiti*		
Consumi specifici d'acqua	Acqua di acquedotto per uso industriale/raffreddamento	mc / t di prodotti finiti*		
Scarichi in acqua specifici	Scarico SF1	mc / t di prodotti finiti*		
Scarichi in atmosfera specifici	Inquinanti emessi in atmosfera	gr. di inquinante emesso /t di prodotti finiti*		

* Prodotti finiti come descritto alla tabella 1.1.4

** Materie prime in ingresso come indicato alla tabella 1.1.1

INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO/ADEGUAMENTO

1. In riferimento alle migliori tecniche disponibili previste negli impianti di macellazione avicola al punto H1.1-1 l'Agricola Berica provvederà, **entro la data di scadenza** della presente autorizzazione, all'implementazione di un sistema di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001 o aziendale basato sui modelli citati) da integrare all'attuale Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001.
2. In riferimento alle migliori tecniche disponibili previste nelle installazioni di lavorazione dei sottoprodotti di macellazione avicola H.1.5 (in aggiunta alle migliori tecniche in uso negli impianti di macellazione) l'Agricola Berica provvederà, **entro la data di scadenza** della presente autorizzazione, alla realizzazione di un sistema di tamponamento e chiusura del cassone delle piume destinato allo stoccaggio giornaliero delle stesse in attesa del loro conferimento agli impianti di lavorazione sottoprodotti.
Tale sistema di tamponamento affiancherà l'attuale sistema di tamponamento ed abbattimento delle emissioni gassose utilizzato per il cassone delle viscere e costituente il camino n° 10.
3. In riferimento allo scarico acque associato all'impianto di depurazione biologica (SF1) sarà ripristinato, **entro 60 gg.** dal ricevimento della presente autorizzazione, il funzionamento del contatore magnetico esistente predisposto alla misurazione e contabilizzazione della portata d'acqua avviata allo scarico.
4. Il sistema di trattamento delle emissioni della zona di stazionamento temporaneo degli animali vivi sarà assoggettato, **entro 90 gg.** dal ricevimento della presente autorizzazione, ad una manutenzione straordinaria di sostituzione ed adeguamento dei teli usati per il tamponamento in modo da garantire una migliore tenuta alle infiltrazioni d'aria esterna.
5. I bruciatori dei generatori di vapore e delle caldaie ad acqua calda ed olio diatermico saranno dotati, **entro 90 gg.** dal ricevimento della presente autorizzazione, di opportuno contatore per la totalizzazione del tempo di funzionamento.
6. Come riportato anche nel piano tutela acque (PTA) l'impianto di sbrinamento degli aerorefrigeranti delle celle frigorifere prevede attualmente l'utilizzo di acqua potabile che opportunamente raccolta perviene ad una vasca di primo sollevamento e quindi ad un vascone di opportuna capacità in parte riserva idrica antincendio ed in parte accumulo di acqua a servizio del sistema di raffreddamento dei condensatori evaporativi dell'impianto frigorifero.

L'attuale possibilità di recuperare in vasca di primo sollevamento anche l'acqua piovana dei pluviali del lato sud dello stabilimento sarà impedita dall'occlusione della tubazione di collegamento fra linea acque pluviali e la vasca di primo sollevamento.

All'interno del vascone, in parte riserva idrica antincendio ed in parte accumulo acqua a servizio del sistema di raffreddamento dei condensatori evaporativi dell'impianto frigorifero, sarà inserita una pompa centrifuga aggiuntiva che alimenterà l'attuale rete idrica alimentata dall'acqua in uscita dall'impianto di depurazione ai fini del lavaggio del piazzale animali vivi e lavaggio teli della nastropressa dei fanghi biologici di depurazione. Tale pompa, lavorando ad una pressione idrica superiore, avrà la precedenza sull'uso dell'acqua riciclata in uscita dal depuratore e garantirà l'intero riciclo dell'acqua di sbrinamento degli aerorefrigeranti.

Il vascone a servizio della riserva idrica antincendio e del sistema di raffreddamento dei condensatori evaporativi sarà dotato di opportuna tubazione di troppo pieno che sverserà l'eventuale acqua in esubero nell'area di scarico animali vivi recapitante le proprie acque (tramite opportune pompe di sollevamento) nella vasca di accumulo dell'impianto di depurazione facente capo allo scarico finale SF1.

La modifica descritta sarà effettuata **entro il 31/12/2013**.

7. In occasione delle operazioni di carico e scarico gabbioni polli in periodo notturno (e comunque a carattere non continuativo e limitate ad un massimo di quindici occasioni della durata di una decina di minuti ciascuna) il rumore emesso sarà attenuato alla fonte o abbattuto prima dell'immissione all'esterno dell'area di pertinenza di Agricola Berica Soc. Coop. attraverso le seguenti attività e procedure:
- Spegnimento dei mezzi di trasporto (motrice tir) in fase di scarico gabbioni tramite carrello elevatore (effettuazione **dalla data di attuazione del Piano di Monitoraggio e Controllo**);
 - Posizionamento dei mezzi per lo scarico (rimorchio tir) in posizione lontana rispetto ai confini dell'area aziendale; a tale scopo la posizione verrà individuata con segnaletica orizzontale (effettuazione **dalla data di attuazione del Piano di Monitoraggio e Controllo**);
 - Rinfoltimento e ripristino delle eventuali fallanze della siepe sempreverde posta al perimetro sud dell'area di pertinenza dello stabilimento in prossimità della zona vivo (da attuare **entro il 31/12/2013**).

Ove previsto le attività di buona condotta sopra esposte saranno ottenute previa informazione e formazione del personale incaricato allo scarico dei gabbioni e la sottoscrizione di opportune procedure (procedure da formalizzare **entro la data di attuazione del Piano di Monitoraggio e Controllo**).